

Uno studio di Giancarlo Rostirolla sui busti ottocenteschi di Giovanni Pierluigi da Palestrina

Giovanni Pierluigi: il principe della musica

PALESTRINA - Nel volume "Musica senza aggettivi". Studi per Fedele D'Amico, edito dalla Olschki nel 1991, è apparso uno studio di Giancarlo Rostirolla sui primi due busti dedicati al Palestrina. Il maestro Rostirolla è il direttore artistico della Fondazione Giovanni Pierluigi-Centro Studi Palestriniani e da tempo sta curando una bibliografia critico-ragionata della letteratura palestriniana; già nel 1985 ha presentato i risultati di un suo primo lavoro di raccolta dati, elencando ben 602 titoli dall'anno 1592 al 1985.

Nel suo saggio mette ben in evidenza l'ambiente musicale romano della prima metà dell'Ottocento, in cui maturò l'idea di eseguire e dedicare due busti al Palestrina, le cui composizioni sacre eseguite ormai da più secoli, erano sempre più apprezzate, soprattutto durante il periodo pasquale e la settimana santa quando numerosi pellegrini venivano a Roma.

Nel 1828 l'ammirazione per la figura e l'opera di Pierluigi si accentuarono ancora di più con la pubblicazione in due volumi delle "Memorie storico critiche della vita e delle opere di Palestrina", scritte da Giuseppe Baini, cappellano cantore della Cappella Pontificia; queste memorie destarono l'ammirazione del mondo culturale coevo e ancora oggi sono un caposaldo delle biografie palestriniane. Alcuni anni prima, nel 1820, era stata formata in Campidoglio una Protomoteca, cioè una raccolta di

ritratti marmorei degli italiani illustri, in parte già provenienti dal Pantheon. Si venne così formando un movimento d'opinione e ci furono due iniziative, possiamo dire parallele, che aspiravano a far entrare nella Protomoteca un busto del "Principe della Musica". Una fu quella dell'abate Fortunato Santini, cultore dell'arte palestriniana, che il 28 febbraio 1844 nella biblioteca della propria casa inaugurò un busto di gesso del Palestrina, opera dello scultore Pietro Galli, oggi purtroppo disperso. L'altra, che ebbe successo, fu quella che vide il coinvolgimento dell'Accademia dei Musici di S. Cecilia e in particolare del compositore Gaspare Spontini, membro della stessa, che nel 1843 si fece promotore dell'erezione in Campidoglio di un busto al Pierluigi.

Lo scultore scelto fu Emil Wolff, tedesco ma naturalizzato romano. Il busto, in marmo bianco e alto 76 cm, fu inaugurato nel 1845 e raffigura il compositore in fiero atteggiamento e nel caratteristico abito professionale cinquecentesco dei cantori vaticani, lo stesso abito con cui è ritratto anche nei dipinti conservati alla Biblioteca Vaticana e a quella Casanatense.

Il busto in 150 anni ha subito vari spostamenti, ma attualmente si può ammirare nel primo piano (salone della Protomoteca) del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Angelo Pinci